

Progetto SIPRI

Riflessioni a partire dal rapporto intermedio elaborato da Michael Huberman

Il progetto intercantonale SIPRI (verifica della situazione della scuola elementare nella Confederazione) volge al termine: iniziato nel 1979, dopo una fase preparatoria di alcuni anni, si concluderà infatti nel 1986. Due anni or sono la direzione del progetto avvertì la necessità di una verifica intermedia e affidò tale incarico al prof. dr. Michael Huberman, docente alla FAPSE di Ginevra e alla Stanford UNI, persona molto nota nell'ambito delle scienze dell'educazione. La scelta di questo esperto non è stata certo indolore: abituato a lavorare con estrema professionalità e franchezza, M. Huberman ha rassegnato un rapporto molto critico sull'insieme del progetto, permettendo di aprire un dibattito sulle condizioni e sulle possibilità reali di lavoro sul piano intercantonale

in uno Stato in cui gran parte delle competenze educative sono delegate dalla Confederazione ai Cantoni.

Il relatore è cosciente di aver usato a volte la «mano pesante», tanto che nell'introduzione al rapporto così si esprime: «A entendre divers responsables du projet, mes propos ont été souvent trop critiques, de telle sorte que j'ai eu parfois l'impression qu'avec des amis conseillers comme moi, l'on n'avait guère besoin d'ennemis».

La direzione del progetto dal canto suo ha accolto con interesse il rapporto, pur non potendo accettare tutte le critiche espresse. Interessante a questo proposito, perché sottolinea alcuni aspetti del federalismo educativo elvetico, la seguente controosservazione: «... nous 'les aveugles de

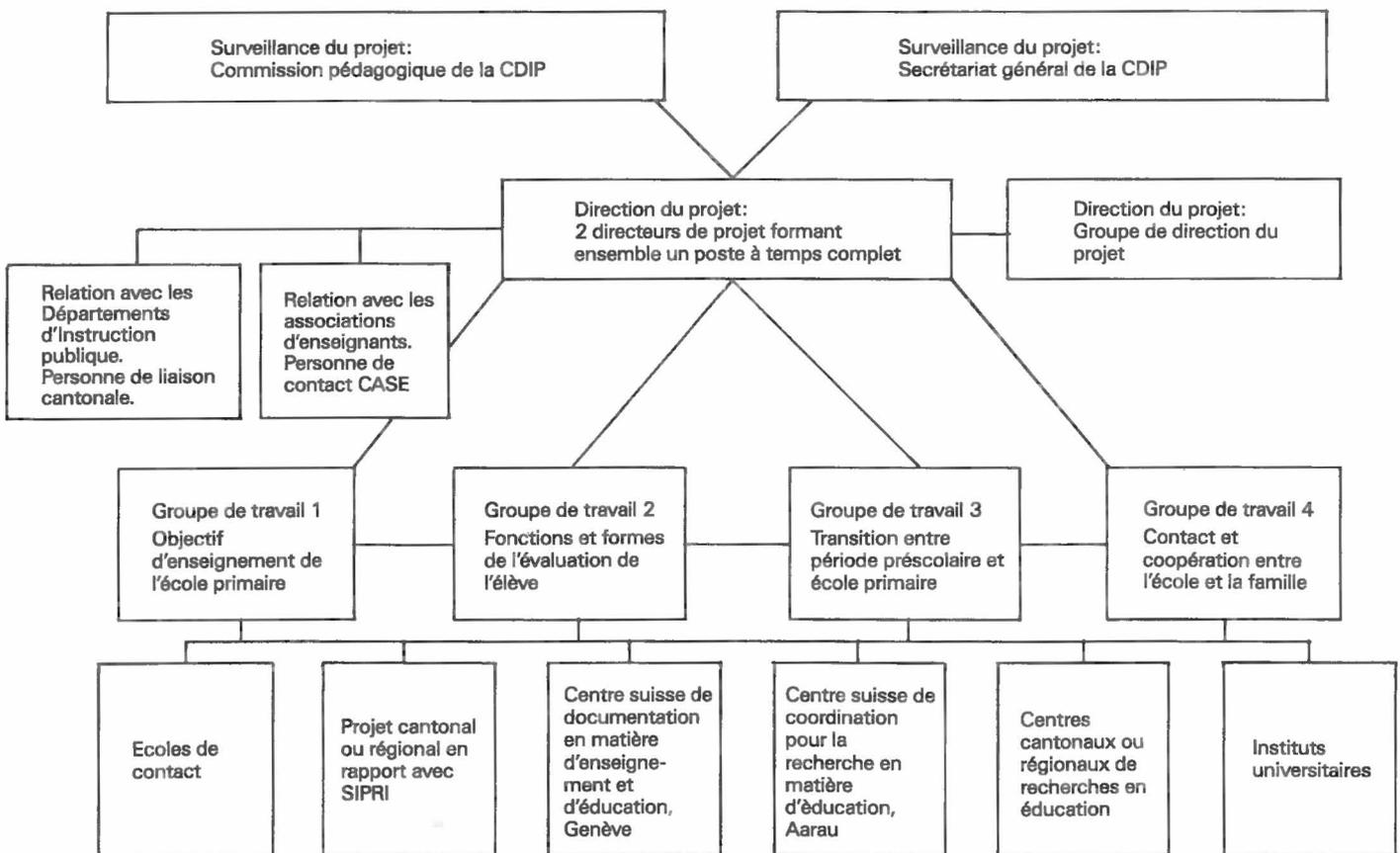
l'entreprise', nous ne pouvons pas nous déclarer d'accord avec tous les points soulevés. Ce rapport d'évaluation nous donne parfois l'impression que M. Huberman examine toute l'activité de SIPRI, voire celle de la Conférence des directeurs des départements de l'instruction publique, avec en arrière plan une politique d'instruction publique suisse plus ou moins cohérente. Or ce n'est pas le cas.»

Vi è dunque un primo fatto positivo al di là delle normali 'querelles' tra Cantoni/Università/aree linguistiche: la valutazione intermedia di un progetto che ha coinvolto un numero notevole di persone e di istanze a livello intercantonale è stata affidata ad una persona competente, libera di esprimere il suo pensiero al di là di condizionamenti regionali o di orientamenti politico-scolastici locali. Ne è risultato un rapporto duro, a volte perfino irriverente, sicuramente diverso rispetto ai consueti documenti ministeriali caratterizzati dal «tout va bien...».

Vediamo ora di considerarne alcuni aspetti, senza la pretesa di riuscire ad esporre in modo esaustivo le problematiche contenute in un rapporto di 130 pagine ridotto poi ad una sintesi destinata alla diffusione (*).

(*) Michael Huberman, *Le projet intercantonal SIPRI: Un bilan en cours de projet / novembre 1984.*

Examen de la situation de l'école primaire projet SIPRI



possibilité de travail et ressources d'information

SIPRI: le origini e gli intendimenti

Il progetto, promosso dalla «Conferenza dei capi di dipartimento della pubblica educazione» aveva lo scopo di effettuare una sorta di punto alla situazione della scuola elementare svizzera all'inizio degli anni '80. Obiettivo supplementare (non troppo dichiarato): sondare il terreno sul piano intercantonale, circa le possibilità concrete di introduzione della seconda lingua nei curricula di studio di questo settore della scolarità obbligatoria.

La struttura del progetto comprendeva quattro gruppi di lavoro, composti da persone provenienti da una decina di Cantoni della Confederazione, con formazioni e funzioni assai diversificate: docenti, direttori, ricercatori, ispettori, psicologi, pedagogisti, ecc. Ad ogni gruppo erano assegnate un certo numero di scuole elementari, dette «di contatto», in modo da facilitare l'osservazione diretta della realtà educativa (cfr. l'organigramma complessivo del progetto a pag. 11).

Inizialmente si è trattato di un progetto a scopo descrittivo: il mandato dei gruppi e delle scuole di contatto era chiaramente quello di tentare una sorta di «radiografia della realtà scolastica nazionale» per quanto attiene al settore elementare.

Non vi erano dunque ambizioni innovative, nel senso che a nessuna istanza era chiesto un lavoro di progettazione volto alla modifica della prassi educativa quotidiana.

Man mano che il progetto si è sviluppato e che i gruppi hanno cominciato a produrre documenti e a essere presenti sul terreno, «l'intérêt des participants se déplaça progressivement vers la recherche de possibilités de modifier la pratique existante» (doc. cit. pag. 5).

Ecco dunque una prima modifica di rotta, chiaramente non desiderata, venuta a complicare la già non facile gestione di un progetto complesso: il mescolarsi di approcci descrittivi e progettuali ha disorientato spesso i partecipanti ai gruppi di lavoro e ha posto i docenti delle scuole di contatto in situazioni di grossa ambiguità.

Quali erano i loro compiti? Lavorare normalmente seguendo le direttive cantonali o lasciarsi andare a partecipare sempre più alla verifica di talune ipotesi innovative proposte dai gruppi?

I responsabili cantonali di settore vivevano poi con alterna partecipazione l'evolversi del progetto – chi con interesse, chi con distacco, chi con preoccupazione – privilegiando in ogni caso le necessità locali agli obiettivi di questa iniziativa nazionale.

La prima fase dei lavori

Di fatto la struttura del progetto era oggettivamente assai complessa, in rapporto alle risorse a disposizione nei vari Cantoni.

Il sistema di una partecipazione «di milizia», da parte di una larga maggioranza dei membri dei gruppi non facilitava certo il lavoro, già frenato, almeno inizialmente, dall'eterogeneità dei partecipanti, diversi quanto ad



aspettative, formazioni, lingue, realtà di provenienza.

Il rapporto di Huberman evidenzia a più riprese questo dato di fatto:

«... des gens très bien, pour la plupart très compétents, mais pas dans ces conditions-là. Souvent j'ai eu l'impression qu'on était des professionnels fonctionnant comme des amateurs» (pag. 5)

«on s'occupe de SIPRI quand on a réalisé ses autres obligations professionnelles» (pag. 5)

«on est chercheur, enseignant, inspecteur... mais on ne représente personne... on n'a aucun mandat» (pag. 8)

Malgrado questa difficile situazione di partenza i gruppi si riunivano 3-4 volte l'anno, in sedute di una giornata, producendo nel contempo documenti e organizzando giornate di studio.

Furono anni di attività intensa che permisero di raggiungere parecchi obiettivi di un certo interesse: il miglioramento nel pas-

saggio dell'informazione a livello intercantonale, l'avvicinamento di ricercatori e quadri scolastici alla realtà della scuola nel territorio, la creazione di una buona coesione interna ai gruppi di lavoro.

La seconda fase

A partire dal 1983 le modalità di lavoro vennero sostanzialmente modificate. Riunioni su temi ben definiti, pochi oggetti all'ordine del giorno, documenti di lavoro inviati preliminarmente ai partecipanti, sedute di lavoro della durata di più giornate con la presenza di relatori specializzati sui temi in discussione.

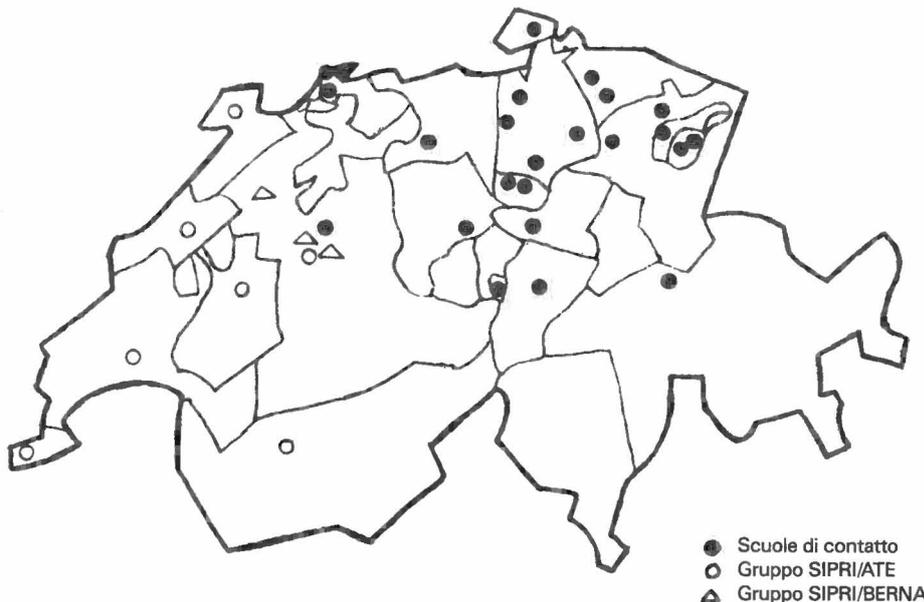
La nuova organizzazione dei lavori permise una migliore circolazione dell'informazione e una discreta efficacia nell'analisi di realtà richiesta dal progetto. Numerosi i documenti prodotti in questo periodo: val la pena di ricordare i rapporti sulla valutazione degli allievi, sul sovraccarico di lavoro di docenti e allievi a seguito delle riforme, l'inchiesta concernente la preparazione degli allievi maestri alla conduzione delle serate con i genitori, lo studio sulle tendenze didattiche a livello nazionale. E altro ancora.

Le scuole di contatto

Designate all'inizio del progetto come ambienti di verifica di una realtà nazionale eterogenea al limite del possibile, più tardi veri e propri piccoli centri di innovazione, le scuole di contatto hanno indubbiamente sofferto di questa ambiguità di fondo.

Difficile a questo riguardo proporre un'analisi che delinea gli elementi comuni e difficile rispondere al quesito iniziale – a che punto è la scuola elementare in Svizzera? – tanto sono risultate evidenti le disparità regionali quanto a mezzi, concezioni educative, obiettivi specifici, ecc.

Si può invece entrare nel merito dei legami tra scuole di contatto e gruppo di lavoro e qui Huberman solleva numerosi interrogativi circa lo statuto dei docenti, le condizioni di lavoro, l'implicazione nel progetto. Vediamo uno dei passi più critici:



«Que peut-on réellement attendre d'un projet consistant en une réunion entre enseignants de deux heures tous les 15 jours ou tous les mois, assortie d'un appui très sporadique d'un accompagnant externe? J'ai assisté à quelques-unes de ces réunions, souvent à midi, seul moment possible pour tous. Il faut une demi-heure pour reprendre le travail au début et une demi-heure pour organiser la suite. Entre-temps, il faut aussi manger quelque chose... Le tout repose, en définitive, sur le travail accompli par quelques-uns entre ces séances, c'est-à-dire après l'école, travail que les autres doivent trouver le temps d'assimiler également. Ce niveau d'activité, cette disponibilité effective, correspond à la majorité des écoles de contact observées. Dans ces conditions-là et sans un feu sacré ou un dévouement colossal, on ne pouvait tout simplement pas s'attendre à grand chose. Je me suis parfois demandé, je l'avoue, pourquoi l'on avait échafaudé un projet intercantonal d'une telle échelle pour déboucher sur ce niveau relativement dérisoire d'activité locale.» (pag. 14)

In sostanza appare qui uno dei temi ricorrenti nell'analisi del relatore: un progetto di una tale portata, comprendente gruppi di riflessione a livello teorico e classi con funzione di concretizzazione, operatori scolastici di provenienza diversa e obiettivi di lavoro solo genericamente definiti in partenza, avrebbe dovuto poter contare su una maggior professionalità nella definizione dei 'cahier des charge' dei partecipanti e su una più attenta e realistica pianificazione delle risorse. Molto invece è stato lasciato al volontariato, all'iniziativa dei singoli e questo ha limitato non poco il SIPRI, sia in fase di elaborazione che in quella di diffusione dell'informazione.



Quali i risultati?

Ai di là delle osservazioni critiche espresse sulla concezione del progetto, sulle modalità di lavoro, sull'efficacia dell'attività dei gruppi e delle scuole di contatto, M. Huberman riconosce a SIPRI quattro apporti fondamentali dati allo studio della realtà educativa della Confederazione:

- a) il rafforzamento dei legami sul piano regionale e intercantonale;
- b) la scelta effettuata nella seconda fase del progetto, volta a riunire, su temi specifici, i migliori specialisti del Paese per un'analisi critica della situazione;
- c) l'apporto positivo dato alle scuole sul piano tecnico-operativo;
- d) l'utilizzazione della scuola come unità funzionale per la formazione, la risoluzione dei problemi, il rinnovamento dell'insegnamento e l'innovazione scolastica.

Sempre secondo lo stesso rapporto l'influsso di SIPRI sui docenti coinvolti nell'esperienza dà adito ad alcune costatazioni incoraggianti: si riconosce un'evoluzione positiva dei gruppi (maggiore coesione interna e progressiva convergenza degli obiettivi educativi), lo sviluppo di una migliore analisi critica delle situazioni che si presentano all'interno dei gruppi classe, la sensazione, per molti docenti, di essere diventati 'plus professionnels' (più sicuri, competenti, fiduciosi e riflessivi).

Gli aspetti negativi così come sono stati indicati dai partecipanti meritano attenzione, anche perché forniscono interessanti elementi di valutazione su un approccio che richiede la collaborazione di entità con diverso peso decisionale (dipartimenti/direzione SIPRI/incaricati della vigilanza/esperti):

«Pour qui travaille-t-on? Pour nous-mêmes? Pour les écoles avoisinantes? Pour le Canton? Pour SIPRI en tant que projet intercantonal?

Qui dirige les opérations? Travaillons nous pour l'accompagnant ou l'accompagnant travaille-t-il pour nous? Qui fixe les lignes de conduite?»

Il problema di fondo rimane dunque, secondo Huberman, nel concetto di autorità, nelle modalità di gestione di un progetto educativo complesso, nella professionalità della conduzione.

L'atteggiamento interlocutorio, dialogante della direzione, anche se in parte giustificato dal federalismo elvetico e dall'eterogeneità della popolazione coinvolta, non ha portato particolari benefici quanto all'efficacia del lavoro.

Anche in campo educativo sembra farsi strada una concezione più manageriale nella conduzione dei gruppi: ovviamente ciò non significa una volontà di ritornare a modalità verticistiche di gestione dell'innovazione scolastica, ma piuttosto una precisa richiesta di una guida intelligente e razionale delle risorse - umane e materiali - presenti in ogni progetto educativo.

Concludo qui questa sintetica analisi del rapporto: per chi come il sottoscritto ha partecipato intensamente ai lavori del pro-



getto SIPRI (compatibilmente con gli impegni in Ticino e quindi certamente non nella misura desiderata) questi anni di attività con colleghi operanti in altri contesti, diversi, seppur geograficamente non lontani, hanno senza dubbio costituito un'importante occasione di confronto di idee e di analisi critica della realtà educativa nazionale.

L'analisi di M. Huberman, persona estremamente qualificata che ho avuto modo di apprezzare anche al momento della mia formazione a Ginevra, evidenzia da un lato i limiti (più che i pregi) del federalismo elvetico e pone tutta una serie di interessanti interrogativi sulle concezioni partecipative tanto care alla pedagogia degli anni '70. È indubbio che molte posizioni che avevano assunto un valore quasi assiomatico tra gli esperti di scienze dell'educazione devono ora essere riviste e forse ridimensionate alla luce di nuove esperienze. Gli stimoli a continuare non mancano di certo.

Alberto Cotti

Progetto SIPRI - Pubblicazioni in lingua francese

Rapport d'atelier 2

La préparation des enseignants aux contacts avec les parents d'élèves pendant la formation de base et dans le cadre du perfectionnement et de l'appui pédagogique aux jeunes maîtres.

Group de travail no. 4/35 pages, Genève, Mai 1983.

Edo Poggia, Anton Strittmatter, Bathli Meyer,
La situation des classes à plusieurs niveaux en Suisse, 82 pages, Bull. CDIP, no. 42 b, Genève, Décembre 1983.

Rapport d'atelier 1

Reflexions sur l'évaluation de l'élève, 48 pages, Genève, Février 1983.

I documenti citati sono ottenibili al seguente indirizzo:

Sekretariat EDK, Sulgeneckstrasse 70, 3005 Bern, Tel. 031 46 83 13.